LA STAMPA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 164.785 Diffusione: 206.092 Lettori: 1.085.000
Edizione del:31/08/18
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

IL TESORO VUOLE 10 MILIARDI IN PIÙ DI FLESSIBILITÀ. OGGI IL GIUDIZIO DELL'AGENZIA DI RATING FITCH. SPREAD A 285

Def, Tria rivede i conti di Di Maio Il deficit salirà ma non oltre l'1,5%

Intervista con Boccia (Confindustria): "Il governo passi dalla fase adolescenziale a quella adulta"

VINCENZO BOCCIA Il leader di Confindustria su Genova: "Va bene coinvolgere anche Fincantieri ma non bisogna cedere al pregiudizio che il privato sia sinonimo di un cattivo affare"

"Ci giochiamo tutto sul ponte Non si nazionalizza per decreto"

INTERVISTA

LUCA UBALDESCHI

Il benzinaio che lavora nella zona sotto il Ponte Morandi probabilmente ignora di avere un alleato nel presidente degli industriali italiani: «In quella stazione di servizio - dice Vincenzo Boccia - si vendevano migliaia di litri di benzina, ora parliamo di pochi litri al giorno. Così come il grande magazzino della zona ha avuto un calo del 30% degli affari dopo la tragedia». Esempi minimi, che servono però al numero uno di Confindustria, dopo il cordoglio per le vittime, a porre sul tavolo una delle due questioni cruciali lasciate in eredità dalla tragedia di Genova, ovvero i tempi della ricostruzione.

Presidente Boccia, perché per voi la scadenza è così importante?

«Perché c'è un indotto di imprese legate alla viabilità intorno al ponte che ha bisogno di tempi certi per pianificare il futuro. Se ci vuole 1 anno per ricostruire possono resistere, se ne servono 5 mollano. Non fare in fretta, ma presto. È la città di Genova che ha diritto ad avere certezza».

Il secondo aspetto che lei evidenzia è invece più teorico, di principio, giusto?

«Sì, chiedo che si esca dalla pregiudiziale che pubblico voglia dire purezza e privato ipernegatività. Un conto sono le responsabilità penali, che spetta alla magistratura accertare. Altro conto è fornire le risposte adeguate a un problema, senza però cadere nella ideologia dei buoni contro i cattivi».

Per la ricostruzione si discute di una possibile intesa fra Autostrade e Fincantieri. Come la giudica?

«Si vuole coinvolgere Fincantieri? D'accordo, ma ripeto, non cadiamo nel dogma sì al pubblico, no al privato».

Come valuta l'impatto del caso Genova sugli investitori stranieri?

«Mettiamola così: un governo si misura dai risultati che ottiene, non se scatena una ricerca delle colpe che, come ho detto. devono fare i giudici, altrimenti si crea confusione. Noi ci aspettiamo che una questione particolare non venga usata per generalizzare. Il governo vuole nazionalizzare? Va bene, quando scadrà la concessione, ridiscuterà l'accordo. Ma se si fa ora un decreto per nazionalizzare, si crea un elemento di distonia dello Stato di diritto. Ma davvero vogliamo revocare una concessione ancora prima che le responsabilità siano accertate? Così daremmo una sentenza politica prima di quella penale, mettendo in gioco la credibilità dello Stato. Vedo il rischio di una pedagogia formativa negativa».

Che cosa vuol dire?

«Che non possiamo continuare con questo dibattito in cui ogni volta che accade qualcosa c'è una colpa di qualcuno eludendo dalle responsabilità di governo. Non possiamo continuare a pensare che l'economia prescinde della politica, ma come si fa a dire che se lo spread aumenta non ti interessa perché il popolo sta con te? L'aumento dello spread è un effetto, non la causa, dipende dalle scelte di politica economica e lo pagano le famiglie con i mutui e i debiti delle aziende. Paghiamo tutti».

Quindi è sbagliato evocare manovre concertate dall'estero contro l'Italia?

«Onestamente non penso che

LA STAMPA

Edizione del:31/08/18
Estratto da pag.:1,3
Foglio:2/2

ci sia qualcuno in qualche parte del mondo che stia pensando di attaccare l'Italia per far cadere il governo. Io penso che ci sia un fondo pensione americano che sta pensando come tutelare i soldi dei suoi pensionati. C'è una percezione di rischiosità e in una fase diciamo di attesa arretrano le loro posizioni di investimento. Allora noi diciamo al governo: usciamo dalla fase elettoralistica, dei tweet, e apriamo un confronto serrato».

Finora è mancato?

«Sì, anche perché non si capisce come mai sull'Ilva il governo chiama intorno al tavolo 60 interlocutori e sul decreto dignità non ci sia stato alcun confronto. Sinceramente non mi è chiaro che tipo di Paese abbia in mente questo governo, se punta a una disintermediazione totale o a uno schema a geometrie variabili e quale politica economica voglia perseguire. E poi c'è una questione di merito, alcuni attacchi ingenerosi contro chi rappresenta 160 mila imprese».

A quali episodi si riferisce?

«Sentire in Parlamento capigruppo di M5S e Lega che ci criticano facendo confusione fra i rilievi mossi da noi e quelli dei partiti di opposizione. Io chiedo che il governo passi dalla fase adolescenziale a quella adulta. Non vorrei essere il primo presidente che porta gli industriali in piazza».

È una possibilità concreta?

«La nostra base è molto nervosa, me lo chiede. Mi creda, mi sto sforzando di tenerla buona. C'è ancora un po' di tempo per evitare proteste plateali, diciamo fino alla manovra».

Che segnale vorreste vedere nella Legge di bilancio?

«Ci aspettiamo una Finanziaria che non aumenta il deficit e che recupera il termine industria, assente nel contratto di governo. Possiamo parlare di molti interventi, dal fondo di garanzia per le imprese nella fase di transizione ai pagamenti della pubblica amministrazione. Non entro ora nei dettagli, vorrei soltanto capire se si vuole finalmente uscire dalla fase di campagna elettorale per parlare di crescita e sviluppo e non solo di pensioni e immigrati».

Come giudica il duello Salvini-Macron, che conseguenze può avere per l'Italia nello scacchiere internazionale?

«Spero sia soltanto una contrapposizione e che serva come stimolo per riformare l'Europa. Perché sia chiaro: all'Italia serve più Europa. Se vogliamo rispondere alle politiche protezionistiche di Trump o all'offensiva della _Cina, possiamo farlo soltanto come Europa». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

STEFANO CAROFEI/IMAGOECONOMICA

Vincenzo Boccia,leader degli industriali

VINCENZO BOCCIA
PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Non possiamo dire che se lo spread aumenta non ti interessa perché il popolo sta con te

Chiedo al governo di diventare adulto. Non vorrei essere il primo presidente che porta gli industriali in piazza

Ci aspettiamo una Finanziaria che non aumenti il deficit e che torni a parlare di industria